



L'AUTORE

Ad introdurre il volume di Marco Caneschi (nella foto) ci saranno Tiziana Nocentini, Jack Arbib e Roberto Salvadori



IL LIBRO SARA' PRESENTATO NEL POMERIGGIO NELLA SALA DEL COMUNE

Storie e dinastie degli ebrei aretini raccontate da Marco Caneschi

di DORY D'ANZEO

SARÀ PRESENTATO oggi alle 17 nella Sala del Consiglio Comunale il libro "Storie e dinastie degli ebrei aretini", scritto dal giornalista Marco Caneschi. A introdurre il volume, assieme all'autore, ci saranno Tiziana Nocentini, direttrice dell'Istituto storico aretino della Resistenza e dell'età Contemporanea, Jack Arbib presidente dell'associazione di cultura ebraica "Salomon Fiorentino" e Roberto Salvadori storico e docente. Nei secoli passati i cancellieri dovevano trascrivere ogni atto di nascita, morte e matrimonio di cittadini non cattolici. Poiché nella quasi totalità questi atti riguardavano ebrei, è stato possibile ricomporre gli alberi genealogici delle 'dinastie' ebraiche aretine e la vicenda di una "colonia" che progressivamente assume dignità nel circuito ebraico regionale e si struttura in comunità. Dagli incidentali esordi negli ultimi tre decenni del 700 al consolidamento e alla crescita tra il 1820 e il 1860, la ricerca accurata di Marco Caneschi ha permesso di fare luce su uno spaccato di vita cittadina finora rimasto

nell'ombra. Veniamo così a sapere che gli ebrei stanziati ad Arezzo svolgevano per la maggior parte i lavori di negozianti, merciai, mercanti mentre non vi era una grande concentrazione di avvocati, medici o insegnanti. Per quanto riguarda le donne ebraiche - da ricordare che la discendenza tra gli israeliti è matrilineare, si è ebrei se figli di madre ebrea - erano per la massima parte casalinghe, pertanto svolgevano lavori che consentissero loro di rimanere a casa, quali ad esempio sarte, cucitrici, ricamatrici. Tuttavia, non mancano negozianti o merciaie, che svolgevano questa professione a sostegno del marito. Famiglie ebraiche aretine erano gli ex savinesi Galichi, Borghi e Paggi mentre altri nuclei giunsero in città dal piccolo borgo di Lippiano: Bemporad e Castiglioni. Intorno al 1855 vivevano ad Arezzo circa 200 ebrei concentrati soprattutto attorno a Piazza Grande. La domanda che si è posto Caneschi è se Arezzo sia stata effettivamente sede di comunità ebraica o se la presenza israelitica sia rimasta legata a ragioni meramente commerciali. Ripercorrendo il saggio emergono indizi che fanno propendere per la prima tesi.